

## L'EUCARISTIA E DON LUIGI GUANELLA

Pochi anni fa ho avuto modo di studiare il rapporto tra l'Eucaristia e don Luigi secondo quanto emerge dagli *Scritti per le Congregazioni*<sup>1</sup>. Ad una lettura dei *Regolamenti*, delle *Costituzioni* e delle prime *Lettere Circolari* mi sembrò opportuno comprendere le ragioni che spingevano il fondatore ad affermare che: *"Il Santissimo Sacramento e le pratiche relative di adorazione devono essere bene intesi ad occupare il primo ed essenziale posto nella mente e nel cuore di ognuno"*<sup>2</sup>. Tale affermazione mi faceva supporre che secondo don Luigi la spiritualità doveva essere centrata sull'Eucaristia, per cui nel corso dell'indagine ho potuto mettere in luce la specificità della spiritualità eucaristica di don Luigi, deducendola dai continui riferimenti disseminati negli *Scritti per le Congregazioni*.

In questa sede avremo modo di cogliere alcune sfumature della spiritualità eucaristica nell'esperienza spirituale del Beato, alla luce dei suoi ricordi, delle testimonianze e degli scritti.

### 1. RICORDI PERSONALI E TESTIMONIANZE

Ai guanelliani sono particolarmente care le pagine autobiografiche del Fondatore; proprio tra quelle è facile scorgerne i ricordi, il pensiero, la sensibilità, le attese, le premure, le delusioni di don Luigi. Sappiamo bene che don Luigi, ormai settantenne, scriveva: *"Nelle lunghe serate invernali, specialmente festive, si leggevano in famiglia Guanella la Bibbia santa e parecchie vite di santi. Luigi e Caterina, la sorella, dai sette ai dieci anni chiosavano i fatti dei santi, che nella persona dei poveri vedevano la persona stessa di Gesù Cristo. Di poi si recavano al prato superiore della casa, dove c'era un grosso masso con dentro certi vuoti come marmitte. Allora si diceva: 'Facciamo qui la minestra dei poveri'. E si metteva terriccio ed acqua in quel cavo di marmitta e si rimescolava e si diceva con infantile ingenuità: 'Quando saremo grandi faremo così la minestra dei poveri'. Era la vigilia di San Giovanni Battista, protettore della parrocchia. All'indomani il fanciullo Luigi incontrò sulla piazza della chiesa parrocchiale il proprio cognato Guglielmo Sterlocchi [...]. Il cognato comperò degli zuccherini e glieli diede dicendo: 'Fa' anche tu, Luigi, la festa di San Giovanni'. Poco dopo suonò il richiamo, ma di entrare in chiesa con gli zuccherini in saccoccia il fanciullo ne sentiva scrupolo e si affrettò a nascondersi sopra un mucchio di legnami che stavano accatastati di fronte alla casa vicariale [...]. Era deserto intorno. Il giovanetto Luigi sentì un batter secco di mani, guardò là e vide un bel vecchietto che gli porgeva le mani quasi per dire: 'Danne a me di que' zuccherini'. Luigi ne sentì panico, finì di nascondere gli zuccherini e, guardando, non vide più il buon vecchietto e ne*

---

<sup>1</sup> Cf A. ALLEGRA, *L'Eucaristia e don Luigi Guanella. Linee di spiritualità emergenti dagli "Scritti per le Congregazioni"*. Per un contributo alla spiritualità della famiglia guanelliana, UPS, manoscritto, Roma 1998.

<sup>2</sup> L. GUANELLA, *Scritti per le Congregazioni*, Centro studi guanelliana. Nuove Frontiere editrice, Roma 1988, 1015.

provò amarezza e rincrescimento. Chi parla, se fosse un pittore, ne potrebbe descrivere le fattezze del viso, la pietà degli occhi, lo stendere delle braccia, l'abito in costume del luogo e il colorito delle vestimenta, come se lo vedesse ora con gli occhi propri. Il giovinetto, nella semplicità sua, non ne parlò con veruno sin oltre i vent'anni; ora lo ricorda, lasciando che gli si dia il valore che si vuole: visione od illusione. Chi scrive tiene per la prima dizione"<sup>3</sup>. Quell'immagine del vecchietto implorante, l'amarezza rimastagli per non essere stato capace di donare quel cartoccio -vero o immaginario che fosse!- gli rimasero impressi per sempre, specialmente quando si troverà davanti ad altri vecchietti che implorano un poco di bene; anche il gioco della minestra gli fissava un'idea e gli indicava una strada: la povertà sofferente da aiutare, accogliere e sfamare<sup>4</sup>.

A questi ricordi don Guanella ne aggiungeva uno particolarmente soave: il giorno della sua **prima Comunione**<sup>5</sup>: "Quale estasi di preghiera, quando ebbe in sé realmente il divin Salvatore! Dalla sua chiesa entrato in famiglia, il giovinetto [...] sentì che quel giorno doveva passarlo tutto con Dio e s'avviò quindi alla vicina altura di Gualdera, trovando quel luogo solitario opportuno al suo desiderio di raccoglimento e di preghiera"<sup>6</sup>. In quell'alpeggio, presso la cascina paterna, si sollevava un piccolo colle detto Motto, sostenuto da uno scoglio, quasi muraglia, di 20 metri lungo e 8 metri alto; a metà dello scoglio si trovavano due piccoli prati a forma di divano. "Quel giorno [...] si adagiò nel primo divano, deciso a rimanervi a lungo in preghiera ed in lettura. Intanto nel suo cuore si svolgeva un paesaggio di **soave dolcezza quasi di paradiso che lo persuadeva a forti propositi di bene**. Durò per pochi minuti, ma gli lasciò, fino ai suoi settant'anni, un soave conforto"<sup>7</sup>.

Quando si confidava con qualcuno, don Luigi "si contentava di assicurare d'aver passato **momenti dolcissimi e felici**, impotente a dir altro, come l'Apostolo delle genti quando fu sollevato a intravedere cose che non si possono né vedere né udire né immaginare"<sup>8</sup>. A noi non importa accertare se si sia trattato di una vera visione o di una fantasia giovanile o di un bel sogno, piuttosto ci interessa vedere come un'idea gli si stava fissando nella mente: Dio e i poveri.

All'affezionato nipote, don Costantino, che era in visita a Roma -forse nel 1907-, don Guanella raccontò qualche in più: "Il giorno della mia prima Comunione, mentre badavo alle bestie, seduto sotto la balza, mi posi a fare un po' di ringraziamento. A Gualdera ero solo solo. A un certo punto, col libretto di preghiere tra le mani, mi lasciai vincere dal sonno. Improvvisamente sento una voce chiara e limpida di donna che mi chiama: 'Luigi!'. Svegliato, mi

---

<sup>3</sup> L. GUANELLA, *Le vie della Provvidenza. Memorie autobiografiche*, Nuove Frontiere, Roma 1988, 12-13.

<sup>4</sup> Cf A. DIEGUEZ - N. MINETTI (edd.), *Don Guanella inedito. Negli scritti di Piero Pellegrini*, Nuove Frontiere, Roma 1993, 43.

<sup>5</sup> Era l'8 aprile 1852 e coincideva con il Giovedì Santo. Cf A. TAMBORINI- G. PREATONI, *Il Servo della Carità. Beato Luigi Guanella*, Ancora, Milano 1964, 28.

<sup>6</sup> L. MAZZUCCHI, *La vita, lo spirito e le opere di don Luigi Guanella fondatore dei Servi della Carità e delle Figlie di santa Maria della Provvidenza*, Scuola Tipografica Casa Divina Provvidenza, Como 1920, 12-13.

<sup>7</sup> L. GUANELLA, *Le vie...*, 13.

<sup>8</sup> L. MAZZUCCHI, *La vita...*, 13.

domandai: 'Chi è che mi chiama? Sono qui solo solo'. Pensai: 'Sarà un sogno!'. Mi rimisi a leggere il mio libretto; ma ancora mi appisolai. Di nuovo la voce mi chiama: 'Luigi, Luigi!'. Non sapevo rendermi conto essendo solo lassù. La cosa si ripeté per una terza volta. Pensavo di essere vittima di una allucinazione, ma la voce si era fatta sentire più forte e distinta: 'Luigi, Luigi!'. Ed ecco che vedo **una Signora** che, movendo il braccio destro come a indicare una cosa, mi disse: 'Quando sarai grande, **farai tutto questo per i poveri**'. E come in un cinematografo vidi tutto quello che avrei dovuto fare"<sup>9</sup>.

Si è sempre ritenuto che quel giorno la Madonna si fosse manifestata 'in **sogno**' per persuaderlo a forti propositi di bene, in vista del suo futuro. Era un segno che si aggiungeva a quello del vecchietto di Campodolcino e alla naturale inclinazione a sfamare i poveri con una "minestrina": un segno posto sul cammino del piccolo, per disporlo a grandi sacrifici e all'offerta di sé stesso nel dono del : "Pane e Signore". Forti propositi che prendono forma e volto dall'incontro con Gesù nell'Eucaristia, incoraggiati poi dalla materna indicazione della Vergine Maria. Diventano presto propositi concreti, carità operosa. Un esempio per tutti: quando da giovane prete fu inviato a Savogno "l'attività di don Luigi [...] fu febbrile, instancabile: lo voleva la sua natura d'azione; lo domandava il suo zelo per le anime [...]; pareva di vedere in lui l'ansia irrefrenabile di compiere con sollecitudine quanto gli era imposto dal disbrigo coscienzioso delle mansioni affidategli per affrettarsi, quasi temendo da un pericoloso ritardo, verso il giorno, in cui la Provvidenza doveva [...] far scoccare l'ora -così la chiamava lui- della misericordia'. [...] Con questo sistema: '**corri corri**', don Luigi ordinò locali per le scuole, edificò tettoie per il lavatoio del paese, costruì parecchie cappelle divote"<sup>10</sup> ed incominciò a ravvivare nella popolazione il culto eucaristico: "Il popolo accorreva alla Chiesa sitibondo della parola di Dio; e non dava segno di stanchezza, assistendo alle divote funzioni. [...] Si venne così a dire con verità di Savogno: circondate di mura Savogno, e ne avrete **un convento**"<sup>11</sup>. Aveva suscitato tanto fervore che una coppia di anziani, non potendosi più reggere, si facevano portare a Messa ogni mattina, da parenti o vicini, e morirono entrambi in una crudele invernata e furono detti 'martiri della Messa'<sup>12</sup>. Nello stesso tempo maturavano **persone virtuose e tante vocazioni**: scrivendo di una di esse, una certa Anna Succetti, dopo averne esaltato la sua vita semplice ed eroica consumata nell'amore serafico dell'Eucaristia e nella sete di soffrire, don Luigi affermava: "Il mondo sarà salvo, quando molti fra i cristiani, unendosi a Gesù nel gran Sacramento, pregheranno con viva fede Iddio buono, che assiste la sua Chiesa e vi provvede in ogni tempo"<sup>13</sup>.

L'8 aprile 1852 quei 'forti propositi' furono scolpiti da mano superiore<sup>14</sup>, per cui don Luigi li pose come fondamento della sua vita apostolica: quando trascorsi alcuni anni con don Bosco, quando poi passò a Traona, ad Olmo e a

---

<sup>9</sup> Testimonianza della nipote Rosina Guanella, sorella di Costantino, (Campodolcino - 20 agosto 1947), Archivio Generale di Como, VII f 1.

<sup>10</sup> L. MAZZUCCHI, *La vita...*, 32-33.

<sup>11</sup> L. MAZZUCCHI, *La vita...*, 33.

<sup>12</sup> Cf L. MAZZUCCHI, *La vita...*, 430; A. TAMBORINI- G. PREATONI, *Il Servo...*, 81-82.

<sup>13</sup> L. MAZZUCCHI, *La vita...*, 34.

<sup>14</sup> A. DIEGUEZ - N. MINETTI (edd.), *Don Guanella inedito...*, 45.

Pianello Lario... sempre ricominciava quel lungo viaggio che l'avrebbe portato all'attuazione dei propositi maturati sul poggio di Gualdera e che sarebbero stati illuminati e rafforzati ancora da altri segni negli anni successivi, al punto da conferirgli una forza interiore ed una sicurezza di previsioni, fondata sulla paterna Provvidenza di Dio<sup>15</sup>: **dall'Eucaristia a Dio Padre, dal Padre provvidente all'Eucaristia... e sempre accompagnato dalla Madre.** Questa era la sua certezza, la sua forza!

Anche quando, da Como in avanti, iniziò la sua vicenda di fondatore, don Guanella fu **sempre proteso ad onorare e ad invocare nella santissima Eucaristia le misericordie del Cuore di Gesù.** *"Apostolo di Gesù eucaristico, pose il sacro Cuor di Gesù a protettore dell'Opera sua perché, come sapeva che dal Cuore divino aveva a piovere sulla casa la magnificenza delle quotidiane provvidenze materiali e spirituali, così voleva che i suoi da quel Cuore santo attingessero la forza e la virtù del sacrificio, gli ardori e le tenerezze della cristiana carità. Il tempio vagheggiato di Como doveva essere, quale focolare di fervore religioso, richiamo di grazie, Santuario di espiazione, il primo di tanti simili tempi, quante le Case della Divina Provvidenza. Ivi dovevasi saper prendere da chi voleva reggerne l'economia la **via del Tabernacolo**, presso il quale soleva rifugiarsi egli e starvi le lunghe ore nei momenti dell'abbandono, del bisogno, dello sconforto; ivi accorreva, in ogni pio esercizio, in ogni pratica santa, in tutti gli atti di culto de' suoi sacerdoti - dalla recita dell'Ufficio divino alle preghiere di preparazione e di ringraziamento della santa Messa- appressarsi per una sicura efficacia alla santa Eucaristia, **vita dell'Istituto**; ivi bisognava spesso, nelle varie necessità private e pubbliche, nelle frequenti richieste di grazie, condurre adoranti dinanzi a Gesù esposto solennemente o chiuso nella santa custodia le schiere dei vecchi, degli orfani, dei doloranti: sono frequentissimi nella sua pratica, nelle sue circolari, nelle sue lettere private i disposti turni di adorazione eucaristica tra gli abitatori delle sue Case, dai primi tempi di faticati inizi di fondazione sino agli ultimi tempi della guerra mondiale e della sua malattia. E la santa Comunione? Il Pane eucaristico di conforto e di vita, ch'egli voleva nelle sue chiese, nelle sue cappelle, nelle sue infermerie fosse dispensato con abbondanza quotidiana a tutti i miserabili, a tutti i reietti, a tutti i pargoli? E il santo Sacrificio, di cui **manifestava un'avidità straordinaria**, così da smettere ogni occupazione per ascoltare una Messa di cui sentisse suonar l'avviso, così da condurvi qualunque persona avesse con sé, così da spingervi i ricoverati, i sacerdoti, le suore che trovava sul suo passaggio?"*<sup>16</sup>.

Don Beniamino Giacomini diceva di lui: *"A mio credere, la caratteristica della vita mirabile di don Luigi Guanella è un illimitato **amore e confidenza nel Cuore di Gesù sacramentato**, donde hanno impulso e vita le Opere della Divina Provvidenza. Quando don Luigi Guanella entrava in un paese a visitare uno de' suoi Istituti, prima d'ogni altra cosa visitava il Santissimo sacramento, ed a visitarlo conduceva con sé i compagni di viaggio, ed egli stesso a chiara voce recitava le preci a Gesù sacramentato non dimenticando la Madonna santissima. Quando voleva por mano alla fondazione d'una delle sue mirabili Opere a sollievo dell'infanzia abbandonata, dei poveri deficienti, a redenzione*

<sup>15</sup> Cf A. DIEGUEZ - N. MINETTI (edd.), *Don Guanella inedito...*, 46-47.

<sup>16</sup> L. MAZZUCCHI, *La vita...*, 429-430.

degli erranti nell'eresia, primo suo pensiero era una chiesa, un tabernacolo attorno al quale raccogliere i suoi infelici. [...] Tutto ciò prova il suo grande amore a Gesù sacramentato, a cui **era attratto come il ferro alla calamita**. Ecco a prova un aneddoto. Don Guanella giungeva un giorno a Chiavenna verso le dodici e mezza, reduce da Vicosoprano. Era il dì del Corpus Domini. Si porta con un altro sacerdote, che l'accompagna, in chiesa parrocchiale che trova deserta. Avendo saputo che nel frattempo si stava facendo la solenne processione eucaristica per le vie del borgo, senza indugio prende una cotta e col suo compagno va incontro alla processione. In mezzo alla via s'inginocchia davanti al Santissimo sacramento e poi, indossata la cotta, riaccompagna in chiesa il Santissimo Sacramento, dando a tutti col suo contegno un esempio edificante d'amore grande a Gesù sacramentato"<sup>17</sup>.

Don Guanella ebbe un grande spirito di preghiera, così che continua era la sua conversazione con Dio; lo si trovava sempre in Chiesa dinanzi al Santissimo Sacramento a pregare, a recitare l'Ufficio, a far meditazione<sup>18</sup>. "La pietà verso Dio che alimenta la carità verso il prossimo, era **il segreto della riuscita di don Luigi**. Benché la sua vita fosse come un "moto perpetuo", le veglie adoratrici innanzi al Sacramento dell'Amore gli erano ben conosciute; e **intendendo la voce che risuona dal fondo del Tabernacolo** Venite ad me omnes, anch'egli **si sentiva stimolato a farsi tutto a tutti per tutti guadagnare a Gesù Cristo"**<sup>19</sup>. Il tabernacolo era il rifugio dove non solo effondeva il suo amore, ma dove **andava a deporre le sue difficoltà**, a trovarne soluzione e conforto. Basta ricordare la fuga di un certo deficiente della Casa di Como, avvenuta da tre mesi senza che nessuno se ne fosse accorto; avvisatone, don Guanella comandò che si facesse adorazione al Santissimo Sacramento per il suo ritrovamento, il che avvenne dopo pochi giorni. Così pure, quando si trattò di stendere il contratto di compera del fabbricato per il san Gaetano in Milano, occorrevano più di trentamila lire ed allora don Luigi moltiplicò e fece moltiplicare le ore di adorazione, alle suore anche la notturna, e in pochi giorni ogni difficoltà cessò. Anche prima della spedizione del primo gruppo di suore per l'America mobilitò le suore ad una **adorazione speciale**, perché l'opera si iniziasse bene e progredisse: l'esito comprovò come la benedizione di Gesù accompagnasse quelle fondazioni. Ed appena l'Italia entrò nel conflitto mondiale (1915), mandò una *Lettera Circolare* a tutte le case perché ogni giorno, secondo la possibilità, si passasse qualche tempo in adorazione con il tabernacolo aperto<sup>20</sup>.

Verso il sacramento dell'Eucaristia nutriva un vivissimo amore; lo considerava come **il centro della sua vita** e voleva che come tale fosse considerato anche dai suoi religiosi: aperta una casa, non si acquietava sino a quando col permesso dell'Ordinario locale Gesù sacramentato non vi dimorasse<sup>21</sup>. "Essendo la sua camera in Como a fianco dell'altare maggiore

---

<sup>17</sup> Si tratta di una testimonianza riportata in L. MAZZUCCHI, *La vita...*, 432-433.

<sup>18</sup> Cf L. MAZZUCCHI, *La vita...*, 426.

<sup>19</sup> L. MAZZUCCHI, *La vita...*, 422.

<sup>20</sup> Di questi episodi si parla in M. CUGNASCA, *Don Guanella 'uomo straordinario nelle opere e nelle virtù'. Deposizione al processo apostolico di beatificazione*, Nuove Frontiere, Roma 1989, 89-90.

<sup>21</sup> Cf M. CUGNASCA, *Don Guanella...*, 87.

della chiesa, volle che vi fosse fatta una finestrella, dalla quale poteva contemplare il santo tabernacolo”<sup>22</sup>. Durante la **pubblica adorazione** passava ore ed ore in ginocchio, quantunque l’età avanzata e gli acciacchi gli avrebbero potuto consigliare una posizione più comoda. Voleva che i suoi sacerdoti in cotta e stola e i chierici in cotta facessero il turno di adorazione sul banco che faceva preparare all’uopo, affinché questo servisse **di esempio e di edificazione** al popolo e ai ricoverati, ai quali desiderava fossero fatti fare turni a secondo della loro possibilità e capacità, assistiti dai laici e dai chierici<sup>23</sup>.

L’amore a Gesù sacramentato lo indusse a partecipare, anche a scapito della salute, a vari **Congressi eucaristici**. Aprendosi nel settembre del 1895 in Milano il XIII Congresso eucaristico, don Guanella, porgendo omaggio di congratulazioni e di auguri alle iniziative eucaristiche dell’amico padre Gerardo Beccaro, presentava le Opere sue con scrivere così: **“Il mondo cristiano è sempre più o meno virtuoso a seconda del fervore maggiore o minore che conserva verso il Santissimo Sacramento. Però quei personaggi illustri, che il Signore ai giorni nostri ha suscitato e suscita a bene della Chiesa, sempre si valsero della divozione al mistero augustissimo della Eucaristia, e con questa ristorarono mirabilmente le anime. Quelle due opere che in Torino, città del Santissimo Sacramento, sono nate e cresciute quasi gemelle, voglio dire del Cottolengo e di don Bosco, sono là monumento della fede e della carità del Sacramento eucaristico. Fondamento che tutto sorregge è l’adorazione fervente di Gesù in Sacramento, è la Comunione frequente di ogni dì. Quei due Istituti giganteschi sono missionari apostoli della divina Eucaristia, [...] che si sono formati intorno -quasi figli spirituali- altri Istituti che attendono a seguirne le vestigia”**<sup>24</sup>. Per la stessa ragione, scrivendo in merito alle sue fondazioni afferma: **“per meritarcì tanta grazia, nelle Opere della Piccola Casa s’insinua per quanto si può lo spirito di fede e di adorazione al Sacramento augustissimo”**<sup>25</sup>.

A novembre del 1895, sul periodico della Casa madre, don Luigi scriveva: **“La santissima Eucaristia è il sole della terra, la vita del mondo, il vero Paradiso in terra per tutti i cristiani che fermamente credono”**<sup>26</sup>; **“vita e forza della Congregazione e dei congregati”**<sup>27</sup>.

## **2. DON LUIGI ATTRATTO DALL’EUCARISTIA “COME IL FERRO ALLA CALAMITA”...**

La sua non fu una semplice devozione eucaristica, ma **una spiritualità**.

Mi permetto di riprenderne ancora la differenza. La **devozione** si ha quando una persona “si dedica”, si sente “legata” affettivamente ad un santo

---

<sup>22</sup> M. CUGNASCA, *Don Guanella...*, 87.

<sup>23</sup> Cf M. CUGNASCA, *Don Guanella...*, 88.

<sup>24</sup> L. MAZZUCCHI, *La vita...*, 112.

<sup>25</sup> L. MAZZUCCHI, *La vita...*, 112.

<sup>26</sup> L. MAZZUCCHI, *La vita...*, 431.

<sup>27</sup> Cf L. MAZZUCCHI, *La vita...*, 157.

più che ad altri; per esempio chi è "devoto al Cuore di Gesù" non si limita ad onorarlo solo durante la ricorrenza della festa liturgica: lo ricorda il primo venerdì del mese, recita l'atto di consacrazione, pratica la comunione o l'adorazione eucaristica riparatrice, ripete atti di fiducia e lo invoca spesso anche per imitarne i sentimenti e le virtù. La parola **spiritualità**, invece, indica un insieme di **valori** cristiani importanti che sono "**ispiratori di un certo stile di vita**"; valori che alimentano e, insieme, richiedono determinati atteggiamenti della persona; valori che, in qualche modo, animano e caratterizzano tutta la sua vita umana-cristiana-apostolica. Così, parlare di spiritualità eucaristica significa: mettere l'Eucaristia al centro della propria vita; tutto ciò che sia fa è orientato all'Eucaristia ed è alimentato dall'amore per l'Eucaristia: la vita di preghiera e gli impegni di apostolato, la vita comunitaria, lo studio personale, il servizio di carità, la missione tra i disabili, i giovani, i laici... L'Eucaristia **dà "forma" al cammino di fede** di una persona, di una comunità, di una Congregazione. Se la spiritualità dà forma ed ispira il mio stile di vita, significa che "investe" tutto il mio vissuto umano e cristiano: e allora io questo fatto lo potrò manifestare nella fede e nelle opere.

Dicevo che la **spiritualità** di don Luigi Guanella ha una **forte accentuazione eucaristica**. Essa, ovviamente si colloca dentro l'"alveo" del XIX secolo nel corso del quale l'Eucaristia fu considerata segno di una particolare percezione della persona di Cristo; la pietà eucaristica si manifestò in due direzioni: la comunione frequente e l'adorazione al Santissimo Sacramento, proprio in contrasto con il giansenismo (secondo cui il comunicando si sarebbe dovuto presentare in stato di totale purezza). Così anche per don Luigi l'Eucaristia era **come una calamita** -questa espressione l'abbiamo sentita dalle labbra di don Mazzucchi!. Le "forze" di questa attrazione erano diverse, anche se tutte convergenti verso l'unico mistero dell'Eucaristia. Infatti, nell'Eucaristia possiamo rintracciare tutti i suoi modelli di riferimento; in Essa tutto converge: la relazione col Dio Trino ed unico, la missione nella Chiesa e in particolare tra i poveri. **Nella percezione che ha dell'Eucaristia c'è tutto il vivere in Cristo e il "sentire ecclesiale" di don Guanella**<sup>28</sup>: convinzioni e sentimenti personali, comunione, asceti, celebrazione, devozione, servizio, missione, pastorale...

#### A) CRISTO GESÙ

L'Eucaristia, nel pensiero di don Luigi è innanzitutto *Gesù sacramentato*: **presenza reale di Dio** nel sacramento del suo amore, che fa maturare opere di bene, educando alla gloria di Dio e al bene delle anime. Come un *fiume di grazia*<sup>29</sup>, infatti, Cristo trasforma i fedeli conformandoli a Sé, e lo stesso don Luigi -se lo scrive- doveva sentirsi confermato nelle virtù teologali da Colui che -in Sacramento- definisce *fonte inesauribile delle virtù*<sup>30</sup>: ci si accosta al cuore

---

<sup>28</sup> Cf A. M. TRIACCA, *Gli 'strumenti' della perfezione cristiana nella spiritualità di don Luigi Guanella*, in DIEGUEZ A. (ed.), *La spiritualità di don Luigi Guanella = Saggi storici 5*, Nuove Frontiere, Roma 1992, 126-129.138.

<sup>29</sup> Cf L. GUANELLA, *Scritti...*, 566.

<sup>30</sup> Cf L. GUANELLA, *Scritti...*, 577.

amante di Gesù, al Cristo benedetto che entra delizioso nel tabernacolo dei poveri cuori dei fedeli, apportandone delizie ed espandendone molte grazie<sup>31</sup>.

E' riferita a Cristo anche la definizione di 'Eucaristia come **Sacrificio**<sup>32</sup>: Gesù si offre vittima volontaria di espiazione e di riparazione per i peccati degli uomini, vittima per la redenzione degli stessi. Tutti, infatti, partecipano dei meriti che il Cristo, Uomo e Dio, ha acquistato per la redenzione del mondo con la sua agonia e la sua croce, sulla quale si è dato tutto per amore.

Cristo Gesù, secondo don Luigi è una *presenza viva*. E quando ne parla prende le mosse dal suo concreto esistere storico, dalla sua vicenda, più che da un astratto insieme di qualifiche e di virtù. Basti pensare che nell'adorazione eucaristica, come ad uno **spettacolo di altissima pietà e tenerezza**, desidera che si segua il *Cristo agonizzante*, per imparare da Lui la mitezza e l'umiltà del cuore<sup>33</sup>. Rifuggendo qualsiasi astrazione, per don Luigi Gesù sacramentato è il **fratello maggiore**, il **compagno** nel cammino della vita, il *medico* sapiente ed amoroso, la **guida** sicura all'eternità, il **maestro** divino, il *direttore* dell'anima, la **voce del Padre**, il Signore celato nella Comunione<sup>34</sup>; tutte immagini che esprimono un genuino spirito evangelico: una certa "memoria" di Emmaus! "*Troveremo, colla grazia divina, una guida sicura che ci mostra il male per evitarlo e ci indica il bene per seguirlo. E ci additerà pure una sorgente di vita dove dissetarci, dove saziare la nostra fame, dove aver guida nelle dubbiezze e forza nel pericolo. Quale è questa sorgente? Gesù nel sacramento del suo amore*"<sup>35</sup>.

E' chiara in lui la percezione del Cristo **Sposo sacramentato**, amante geloso che gode di scendere e rimanere nel cuore delle sue spose dilette chiamate a tenergli compagnia per avere in cambio dolcezze soavi, come la sua grazia<sup>36</sup>.

Così pure delinea l'atteggiamento del credente di fronte a Cristo: don Guanella parte da una semplice adesione al suo esempio per giungere ad un livello ben più alto: la conformazione totale del discepolo al Maestro. Ci sono alcune espressioni che sembrano limitare l'unione a Cristo ad un'adesione emotiva, come a un modello: mescolare le proprie lacrime con quelle di Gesù, consolarlo con promesse di emendazione, spiando, amando, seguendolo nel cammino verso il Calvario e abbracciando i suoi patimenti<sup>37</sup>.

Ci si rende conto che don Guanella pensava ad una vera e propria **trasformazione operata da Gesù** nel discepolo con l'azione dello Spirito, ma di questo si dirà più avanti. Così, afferma implicitamente che il progresso del fedele consiste nell'avvicinarsi a Gesù Cristo, più che sia possibile, fino al punto da evocare l'espressione paolina che più volte cita: "*Non sono più io che vivo, ma è Cristo che vive in me*" (Gal 2,20). Nell'Eucaristia **Cristo si**

---

<sup>31</sup> Cf A. ALLEGRA, *L'Eucaristia e don Luigi Guanella...*, 33-40.

<sup>32</sup> Cf A. ALLEGRA, *L'Eucaristia e don Luigi Guanella...*, 40-45

<sup>33</sup> Cf A. ALLEGRA, *L'Eucaristia e don Luigi Guanella...*, 40-45.59-63.

<sup>34</sup> Cf A. ALLEGRA, *L'Eucaristia e don Luigi Guanella...*, 46-48.

<sup>35</sup> L. GUANELLA, *Scritti...*, 565.

<sup>36</sup> Cf A. ALLEGRA, *L'Eucaristia e don Luigi Guanella...*, 46-48.

<sup>37</sup> Cf A. ALLEGRA, *L'Eucaristia e don Luigi Guanella...*, 59-63.70-75.79-81.



**trasfonde nel fedele**, così da vivere in Lui<sup>38</sup>: è la *"fusione di noi stessi in Dio"*<sup>39</sup>!

Don Luigi si riferisce al Cristo realmente presente nell'Eucaristia e non può fare a meno di parlare anche del **sacro Cuore eucaristico**<sup>40</sup> di Gesù. Lo stesso don Mazzucchi raccontava che quando un compagno doveva fare un'omelia sul sacro Cuore di Gesù, non sapendo di cosa parlare don Luigi gli disse: *"Fa' la predica del Santissimo Sacramento"*<sup>41</sup>: *pane offerto dalla bontà del Cuore di Gesù*<sup>42</sup>.

## B) PADRE

Negli Scritti per le Congregazioni ci si imbatte in alcune espressioni che collegano il mistero eucaristico all'intuizione carismatica di don Guanella, così da lasciare supporre una spiritualità eucaristica che pone al centro la persona del Padre (*patrocentrica*)<sup>43</sup>. Scrive che i Figli del Sacro Cuore quando adorano il Santissimo Sacramento danno speciale sfogo all'amore e alla confidenza, perché l'Eucaristia è il **Padre comune**; essi stanno alla sua presenza affettuosamente, come figli dinanzi al Padre, per trovarvi e gustarvi compiacenze sante<sup>44</sup>. Ed ancora esorta le suore a stringersi in adorazione come figlie intorno all'*ottimo Padre*<sup>45</sup>. Qui lascia intravedere la ricchezza del suo pensiero intorno all'Eucaristia 'Padre comune' che in alcuni passi definisce **Dio-Uomo agonizzante**<sup>46</sup>, appronta un confronto fra la figura del padre terreno con quella di Gesù per tratteggiare la figura del Padre agonizzante.

Come già intuiva don Beria, don Guanella fa emergere un'apparente confusione tra Gesù e il Padre: *"Molte volte si è osservato come egli ami chiamare Gesù con l'appellativo di 'Padre' e non si è trovata altra spiegazione se non quella del prevalere in lui della ragione affettiva su quella teologica. [Invece] il pensiero di don Guanella [...] è chiaro: poiché Gesù ci ha rigenerati alla vita di figli di Dio col suo sangue, egli è nostro Padre"*<sup>47</sup>. Dunque a ragione don Luigi può affermare che l'Eucaristia è il Padre comune perché con essa l'esistenza di ogni fedele gode della vita divina, di relazioni filiali, fraterni, amicali e sponsali con l'Uomo Dio sacramentato in un'intimità continua che tutta l'avvolge.

Il Padre comune non è solo un Dio che ha agonizzato per la redenzione degli uomini, ma un padre che agisce amorevolmente nella storia di ciascuno, **un padre che benedice** in pegno della benedizione che Gesù darà in cielo ai suoi eletti: *'Venite benedetti dal Padre mio'* (cf Mt 25); anzi, come dice nel

---

<sup>38</sup> Cf: L. GUANELLA, *Scritti...*, 575.577; A. ALLEGRA, *L'Eucaristia e don Luigi Guanella...*, 49-51.

<sup>39</sup> L. GUANELLA, *Scritti...*, 565.

<sup>40</sup> Cf L. GUANELLA, *Scritti...*, 600. 867.

<sup>41</sup> L. MAZZUCCHI, *La vita...*, 433.

<sup>42</sup> Cf L. GUANELLA, *Scritti...*, 1291.

<sup>43</sup> Cf A. ALLEGRA, *L'Eucaristia e don Luigi Guanella...*, 45-46.70-75.

<sup>44</sup> Cf L. GUANELLA, *Scritti...*, 1013.

<sup>45</sup> Cf L. GUANELLA, *Scritti...*, 588.

<sup>46</sup> Cf L. GUANELLA, *Scritti...*, 588.589.

<sup>47</sup> A. BERIA, *Schede di lettura degli opuscoli pastorali*, manoscritto, 8-9.

*Regolamento dei Servi della Carità* del 1910, è Cristo stesso in persona che nella benedizione eucaristica benedice i suoi figli<sup>48</sup>.

Da questa personalizzazione dell'amore di Dio Padre, don Guanella fa scattare la **necessità di una risposta personale**; infatti ritiene che la risposta all'amore di Dio richieda un ardente colloquio adorante con Gesù sacramentato, in cui si esprime la volontà di cooperare con il Padre, per conoscere sempre più e sempre meglio la sua volontà, per amarlo con tutte le forze, per identificarsi con i sentimenti del suo Cuore divino del Figlio e per far giungere a tanti l'amore di quel Cuore santissimo<sup>49</sup>.

Ed ancora un collegamento tra il Padre e il sacro Cuore! Don Guanella afferma che l'Eucaristia è il Padre comune, il buon Sacro Cuore di Gesù Cristo. Nel suo pensiero, la figura del Sacro Cuore di Gesù è una delle principali manifestazioni della paternità di Dio, una immagine ricca di valore evocativo: il Cuore di Cristo è un "vesuvio di fiamme"<sup>50</sup>, fiamme dell'amore del Padre, per le quali agli uomini non resta che slanciarsi nel mare di fiamme del Cuore divino di Gesù<sup>51</sup>. Don Luigi collega l'Eucaristia in **un'unica visione col Cuore di Gesù**, così da parlare di Cuore eucaristico di Cristo<sup>52</sup>, la cui vita è fonte di grazia e che pertanto occorre fare propria: "Cerchiamo di fare vita nostra la vita del sacro Cuore Eucaristico"<sup>53</sup>. E qui il rapporto con Cristo è descritto come un'osmosi di vita.

L' Eucaristia è il **pane che la bontà del Cuore di Gesù presenta** . Il cuore, più che di simbolo, ha il significato di mostrare la capacità di Dio di agire e sentire come l'uomo, soprattutto di condividere la situazione di sofferenza cui l'umanità storica è sottoposta. Così l'amore al Cuore eucaristico trova la giustificazione nel mistero della paternità divina: il Cuore di Cristo è la forma visibile dell'amore di Dio per l'uomo: è lo spazio in cui si temporalizza l'amore di Dio e dove, conseguentemente, si realizza la divinizzazione dell'uomo. Per il Guanella, il Cuore di Cristo è la manifestazione della stessa carità di Dio, è cuore di Padre che vuole beneficiare il figlio.

C'è, però, ancora una sfumatura da cogliere. Il Padre comune è un **Padre provvidente**. Tante volte don Guanella proprio davanti al Santissimo Sacramento invoca i benefici della Provvidenza su di lui, sui confratelli e sulle consorelle, sull'Istituto, e sul mondo intero<sup>54</sup>.

---

<sup>48</sup> Cf L. GUANELLA, *Scritti...*, 1296-1297.

<sup>49</sup> Cf A. ALLEGRA, *L'Eucaristia e don Luigi Guanella...*, 55-69

<sup>50</sup> L. GUANELLA, *Scritti...*, 568.

<sup>51</sup> Cf A. ALLEGRA, *L'Eucaristia e don Luigi Guanella...*, 45-46.

<sup>52</sup> Cf L. GUANELLA, *Scritti...*, 600. 867.

<sup>53</sup> L. GUANELLA, *Scritti...*, 1406. In una delle sue *Lettere Circolari* scrive: "Siccome è il Sacro Cuore di Gesù la sorgente delle divine misericordie, che si versano così abbondanti su di voi, e siccome è soltanto l'augusto Cuore divino che si offre come modello delle virtù più elette alla vostra vita, come fornace d'amore verso Dio e verso il prossimo alle vostre anime apostoliche, forza e conforto alla vostra debolezza, così è giusto che [...] vi congiungete ad onorare e pregare il Cuore di Gesù Cristo" (L. GUANELLA, *Scritti...*, 866).

<sup>54</sup> Cf L. GUANELLA, *Scritti...*, 42.48.51; 969; 1148-1149; 1375; 1378; 1280; 796; 1408; 1421; 1425.

## C) SPIRITO SANTO

Parlando dell'Eucaristia, spesso don Guanella si riferisce alla trasformazione della propria esistenza<sup>55</sup> e alle virtù infuse<sup>56</sup>; così, implicitamente, rimanda alla presenza e all'azione dello Spirito<sup>57</sup>.

Tale **trasformazione** l'attribuisce a Gesù sacramentato e ritiene abbia per effetto l'intima relazione che viene a stabilirsi tra il fedele e Dio, per questo motivo fa pregare la suora in adorazione così: *"So che devo trasformarmi in farfalla celeste, ricca di bei colori di virtù e di buon esempio. Vi domando che mandiate ancora a me la fede dei santi, la speranza dei patriarchi benedetti, la carità dei martiri invitti. Porgetemi maestre fedeli nella vita, le virtù di prudenza, di giustizia, di forza, di temperanza"*<sup>58</sup>. Si tratta di una trasformazione operata dall'Eucaristia che don Guanella ritiene tanto reale da essere paragonata all'attività di uno scultore che cava un'immagine dal marmo, infatti paragonando gli esercizi pii -e soprattutto l'adorazione- a degli strumenti per erigere la statua della propria santificazione, scrive: *"Bisogna [...] che un soffio di Spirito Santo plasmi il religioso Servo della Carità e che lo renda somigliante somigliante all'Istituto che, come padre, lo ha adottato"*<sup>59</sup>. Alle suore, invece, spesso mette in relazione lo Spirito con la Grazia, e lo si può notare nei testi seguenti: *"Prostrata a piedi del vostro altare [...], vi chieggo la grazia dello Spirito Santo, per distruggere dentro di me ogni inclinazione ai vizi capitali che minacciano ad ogni ora di trarmi in eterna rovina"*<sup>60</sup>. Con questa certezza don Luigi afferma che l'Eucaristia **erige la statua della propria santificazione** e fa divenire abitazione dell'Altissimo, santuario di Grazia per se stessi e per gli altri, tempio vivo del Signore<sup>61</sup>: in breve, conforma a Cristo in virtù dello Spirito, in una esistenza come *"spiritualizzata"*<sup>62</sup>.

Un'altra bella sottolineatura eucaristica la si rintraccia quando attesta<sup>63</sup> che Gesù nel Sacramento **infonde i sette doni** del divino Spirito come li ha infusi dopo la risurrezione agli apostoli, affinché in ogni circostanza della vita ci si governi secondo quanto conviene a un'anima creata dal Padre, redenta da Gesù e santificata dallo Spirito.

C'è uno stretto legame tra l'Eucaristia e lo Spirito Santo. Ne è proprio convinto don Luigi quando scrive: *"Lo Spirito del Signore suscitò pure nel mondo universo lo spirito di unione e di carità nella celebrazione dei Congressi eucaristici [...]. Lo Spirito del Signore suscitò personaggi incliti perché si facessero **apostoli della Comunione frequente**"*<sup>64</sup>.

---

<sup>55</sup> Cf L. GUANELLA, *Scritti...*, 1292-1293.

<sup>56</sup> Cf L. GUANELLA, *Scritti...*, 608.609.611.

<sup>57</sup> In particolare in L. GUANELLA, *Scritti...*, 566.

<sup>58</sup> L. GUANELLA, *Scritti...*, 608.

<sup>59</sup> L. GUANELLA, *Scritti...*, 1293.

<sup>60</sup> L. GUANELLA, *Scritti...*, 609.

<sup>61</sup> Cf L. GUANELLA, *Scritti...*, 566.

<sup>62</sup> L. GUANELLA, *Scritti...*, 818.

<sup>63</sup> Ancora in L. GUANELLA, *Scritti...*, 609.

<sup>64</sup> L. GUANELLA, *Scritti...*, 1292.

## D) CHIESA-COMUNIONE

Quando don Guanella scrive: *“La divina Eucaristia sia il **pasto** augustissimo dei giovani, vecchi, fanciulli e derelitti”*<sup>65</sup>, fornisce suggestive immagini eucaristiche di ecclesiologia comunionale. L'immagine dell'Eucaristia come sacra mensa, banchetto celeste e convito richiamano la convivialità comunionale intorno al Sacrificio di Cristo: tutti si saziano dell'Agnello immolato. A questo pasto sono invitati sacerdoti, suore, vecchi, fanciulli, derelitti, assistenti e fedeli tutti. Per questo motivo, tutta la comunità religiosa, quasi prolungando questa convivialità eucaristica, doveva stringersi intorno a Gesù sacramentato in adorazione fino ad ore protratte, favorendo in alcune ore e in particolari momenti di bisogno anche il concorso dei fedeli.

Don Luigi lascia intuire che, secondo lui, il pane che la bontà del Cuore di Cristo presenta ai cristiani è un cibo di soave pietà cristiana per mezzo del quale si può fare un po' di carità<sup>66</sup>; ed afferma chiaramente che l'Eucaristia fa consistere la vita della comunità religiosa perché i congregati sono congiunti dalla medesima fede, confortati dal medesimo Sacramento e animati dalla stessa virtù, come 'una piccola comunione di santi'. E per questo motivo, afferma decisamente che l'Eucaristia è **la vita dell'Istituto stesso**<sup>67</sup>; qui, implicitamente soggiace un'altra sua forte convinzione, e cioè che l'Eucaristia è la vita della Chiesa, altrimenti non potrebbe esserlo del suo Istituto: l'Eucaristia -dice- edifica, feconda e fa fruttificare<sup>68</sup>.

Scrive: *“In questo divin Sacramento è il sole celeste che illumina e riscalda. In questo divin Sacramento è il fuoco della divina carità, **entro il quale cuoce la massa** di pasta, il popolo cristiano, che è per uscirne pane eletto che si presenta sulla mensa tanto del povero come del ricco”*<sup>69</sup>, come pane degno di essere presentato dinanzi a Dio, agli uomini e agli angeli<sup>70</sup>. Infatti, come in forno, l'Eucaristia cuoce la massa, il popolo dei fedeli (la Chiesa), perché divenga popolo eletto degno di presentarsi davanti a Dio, agli uomini e agli angeli. E si intuisce che si tratta di un pane che 'si spezza', 'si mangia', 'sazia la fame'... tanto del povero quanto quella del ricco. Qui l'Eucaristia sembra abbracciare la cattolicità della Chiesa: dentro di essa c'è posto per tutti, per il povero e per il ricco, visto che dentro il 'forno' dell'Eucaristia c'è posto per la massa, nessuno escluso (neanche i più derelitti). La dignità del pane risiede nell'ardore di carità che, sgorgando dal focolare amoroso del Cuore eucaristico di Cristo, anima la Chiesa e 'cuoce' i suoi membri, trasformandoli in popolo eletto. Il cristiano deve "cuocere il pane del proprio cuore nel forno dell'Eucaristia"!

Cristo-Eucaristia realizza la **trasformazione** dell'uomo, l'identificazione con Lui e con il Padre. L'Eucaristia diventa allora "il sole che scalda la terra e dà vita ad ogni cosa", il cibo che dà forza a tutto il nostro essere. Lungo il cammino della vita, Gesù-Eucaristia è il pane che dà vita! "Egli è il pane

<sup>65</sup> L. GUANELLA, *Scritti...*, 1411.

<sup>66</sup> Cf L. GUANELLA, *Scritti...*, 53.

<sup>67</sup> Cf L. GUANELLA, *Scritti...*, 1291.

<sup>68</sup> Cf L. GUANELLA, *Scritti...*, 430. 1292.

<sup>69</sup> L. GUANELLA, *Scritti...*, 580.

<sup>70</sup> Cf L. GUANELLA, *Scritti...*, 580.

disceso dal cielo". Chi ne mangia non muore! Don Guanella credeva fermamente in questo: Gesù é presente nell'Eucaristia come Pane che dà la Vita e che si offre nella Comunione: "Pane che la bontà del Cuore di Cristo presenta ai cristiani è un cibo di soave pietà cristiana per mezzo del quale si può fare un po' di carità".

La grandezza e la bontà di quel pane sta proprio nell'ardore di carità che, sgorgando dal focolare amoroso del Cuore eucaristico di Cristo, anima la Chiesa e 'cuoce' i suoi membri, trasformandoli in popolo eletto. Quel Pane Eucaristico, allora, è da porre al **centro dell'oggi**, perché la nostra storia possa cambiare volto. In ogni Eucaristia, infatti, si **celebra la trasformazione della vita**. Nell'offerta del pane e del vino presenti te stesso a Dio, con le tue lacerazioni interiori, con tutto quello che ti irrita e ti snerva, con i tuoi pensieri e sentimenti, con i tuoi bisogni e le tue passioni, con ciò di cui sei cosciente e con ciò di cui non lo sei. Confida che Dio accetti le tue offerte e le trasformi, che attraverso le innumerevoli celebrazioni eucaristiche, pur se in maniera impercettibile, qualcosa in te si trasforma, come il lievito penetra tutta la pasta e la trasmuta in qualcosa di commestibile e gustoso: nell'Eucaristia è assunta e trasformata la nostra fragilità umana e in noi si forma un cuore grande come il Cuore di Cristo. Don Guanella si sente rinfocolato nell'amore proprio da Gesù sacramentato, visto che l'Uomo-Dio, nel Sacrificio eucaristico, assume la povertà di ogni fedele al punto da renderlo pane eletto per Dio, gli uomini e gli angeli.

Il 'forno' o '**focolare amoroso**', è per don Luigi un 'luogo liturgico' carico di significatività celebrativa ed esistenziale: è l'Eucaristia celebrata e vissuta nella Chiesa. Questo forno ha un chiaro riferimento biblico: è quel luogo particolare dove il Signore é presente, che può essere definito "rovente come un forno" (Mt 3,19), dove possiamo prendere in mano, o mettere nel cuore, il corpo dell'Amore.

## E) PARTECIPAZIONE ATTIVA ED ESISTENZIALE

Una grande certezza anima la pietà di don Luigi, ed è questa: "**Centro di tutte le divozioni è Gesù Sacramentato**"<sup>71</sup>; in questa centralità sembra condensare tutto il suo interesse per la santa Messa, l'adorazione e le pratiche di pietà: la sua è una partecipazione esistenziale al Sacrificio di Cristo, nutrimento spirituale, senso del mistero e meraviglia estatica, lode perenne.

- *PARTECIPAZIONE ESISTENZIALE AL SACRIFICIO DI CRISTO*

Secondo don Guanella alla santa Messa bisogna **assistervi come si assisterebbe sul monte Calvario** a Gesù Cristo paziente in croce; evidentemente lui stesso celebra unito al ludibrio e alle agonie che il Redentore sopporta per espiare i peccati di tutti gli uomini; ha la certezza che il Santo altare è il nostro Calvario ed il nostro monte di Sion<sup>72</sup>, perché lì Cristo si immola per la salvezza di tutti. L'espressione lascia supporre che per

---

<sup>71</sup> L. GUANELLA, *Scritti...*, 580.

<sup>72</sup> Cf L. GUANELLA, *Scritti...*, 1015.

l'autore vi è identità tra la Santa Messa (il Santo altare) e gli avvenimenti conclusivi della vita di Cristo, tra l'ultima cena e la sua morte in croce. 'Monte di Sion', forse, si riferisce al luogo dove sorgeva il cenacolo: ciò sembra suggerito da quanto scrive alle suore, commentando le invocazione del "Dio sia benedetto", dove con più certezza il 'colle di Sion' indica il cenacolo, il luogo dell'ultima cena del Signore<sup>73</sup>. In questa identità tra la Messa, l'ultima cena e la morte di Cristo in croce don Guanella ripropone la dottrina cattolica dell'Eucaristia: la Messa è il santo Sacrificio di Cristo per il quale ogni uomo, redento nelle onde del sangue divino, diviene il compiacimento di Cristo stesso, perché santificato dalla sua grazia<sup>74</sup>. Inoltre, nell'espressione 'nostro Calvario' e 'nostro monte di Sion' acquista particolare rilievo l'aggettivo 'nostro', perché lascia supporre la partecipazione vitale al Calvario; è come se don Guanella in ogni celebrazione partecipasse agli avvenimenti del cenacolo e del Calvario, come si sentisse accanto a Gesù nell'ultima cena o sotto la croce (come Maria e Giovanni). Egli rivive -attraverso una partecipazione vitale- gli avvenimenti della salvezza; il Calvario, infatti, via tanto cara a Dio, lo invita alla sequela di Cristo fino alla morte di croce.

L'Eucaristia è allora **il modo di partecipare al sacrificio salvifico del Signore**, è la memoria che rende presente la sua morte, così da poter conmorire con Cristo ed essere nell'obiettiva situazione e premessa per risorgere con lui. L'Eucaristia è per lui reale Sacrificio della croce: il Corpo dato e il Sangue sparso<sup>75</sup> si rendono disponibili, **'qui, adesso'**, per la porzione di umanità che lo celebra: ecco perché scrive 'il nostro Calvario'<sup>76</sup>.

In quel 'nostro' don Guanella intende farsi luogo e soggetto della memoria e della presenza del sacrificio di Gesù, perché, come Cristo, ogni giorno muoia l'uomo vecchio perché risorga quello nuovo. Dentro di esso si purifica l'umanità colpevole, la quale ne esce trasformata in frumento di elezione, in pane sostanzioso atto a nutrire e convertire altre anime, che a loro volta, in quel sole e in quel fuoco, cancelleranno il proprio passato e impareranno ad estendere il regno di Dio<sup>77</sup>. Questa **partecipazione personale** non si esaurisce nella celebrazione del santo Sacrificio, ma continua nell'adorazione eucaristica nella quale don Luigi e i suoi seguaci, a partire dal Getsemani, ripercorrono esistenzialmente la via del Calvario, fino alla morte di croce, anch'essi come vittime volontarie<sup>78</sup>.

- *Nutrimiento spirituale*

Per certi aspetti si è già detto che l'Eucaristia, nel pensiero del Guanella, si colora anche di sfumature salvifiche: essa è considerata alimento della vita dei fedeli e sostegno per il loro cammino. "Eccolo **il Pane degli angeli, fatto cibo ai viatori. Voi pregate come il Signore ve ne ha ammaestrate: 'Dateci il nostro pane quotidiano? Il pane di quell'anima che unicamente trova di situarsi**

---

<sup>73</sup> Cf L. GUANELLA, *Scritti...*, 604.

<sup>74</sup> Cf L. GUANELLA, *Scritti...*, 564.

<sup>75</sup> Cf L. GUANELLA, *Scritti...*, 577.579.

<sup>76</sup> Cf A. ALLEGRA, *L'Eucaristia e don Luigi Guanella...*, 40-44.55-58.

<sup>77</sup> Cf L. GUANELLA, *Scritti...*, 581.

<sup>78</sup> Cf A. ALLEGRA, *L'Eucaristia e don Luigi Guanella...*, 59-63.70-73.79-81

*in Dio, il pane dell'anima è Gesù sacramentato, che ha eletto il suo tabernacolo santo in cuore a voi*"<sup>79</sup>.

Queste certezze confluiscono in un'espressione di grande spessore teologico e spirituale, per la quale il nutrimento spirituale risulta essere un'offerta del Cuore di Cristo: l'Eucaristia è il *"Pane che la bontà del Cuore di Gesù presenta, pane celeste, pane degli angeli"*<sup>80</sup>, pane che lo stesso Cuore di Cristo offre ad ogni uomo; *"pane dei forti"*<sup>81</sup> o *"cibo dei forti"*<sup>82</sup>.

Per la preponderanza di espressioni cosiffatte è lecito ritenere che don Guanella considera il mistero eucaristico come **alimento della vita spirituale**, soprattutto per il frutto che essa procura: sazia, disseta, riscalda, fortifica, guarisce<sup>83</sup>. Parla degli effetti dell'Eucaristia con espressioni chiaramente antigianseniste: il gran sacramento è medicina e quelli che sanno di essere deboli e di essere combattuti da tentazioni, ad esso si devono accostare più frequentemente: chi ha fame si satura, chi ha sete si inebri santamente, chi ha freddo si riscalda al fuoco della divina carità<sup>84</sup>.

Ai Servi della Carità don Luigia ricorda l'analogia che nella Scrittura si fa tra il cibo corporale e il cibo spirituale dell'anima: *"Non si potrebbe viver nel corpo, se non si mangiasse almeno una volta al giorno. La vita dell'anima [...] soprattutto ha bisogno del cibo grande per eccellenza, il cibo della santa Comunione. Gesù, il Cristo, lo ha detto: 'la mia carne è veramente cibo e il mio sangue e veramente bevanda. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane in me ed io in lui. Il cristiano che mangia la mia carne e beve il mio sangue degnamente si fa uno solo con me; all'anima di costui io darò la vita eterna; il corpo stesso sarà da me risuscitato nel giorno estremo, perché anche il corpo goda perpetuamente coll'anima'"*<sup>85</sup>.

La fede nell'Eucaristia, pane offerto dalla bontà del Cuore di Cristo, fa sentire a don Luigi il peso di una eventuale mancata risposta a così grande amore, tanto che afferma: *"E pensare che per una malintesa paura molte anime si privano di quel cibo divino! Questo ritegno tradisce una grave mancanza di fiducia ed è un gran torto a quel Gesù che, dandosi tutto a noi per amore, ci chiede di essere ripagato di amore. [...] Aprite l'anima all'ospite divino!"*<sup>86</sup>. L'accorato **invito ad aprire 'le porte dell'anima' al Cuore eucaristico di Cristo**, si fa quasi una preghiera: *"La santa Comunione frequente e quotidiana sia il pasto augustissimo dei nostri giovani, vecchi e fanciulli derelitti. **Pane e Signore** non deve essere poco, ma a sufficienza nelle case nostre che si prefiggono soprattutto di attendere tutto dall'aiuto del Signore"*<sup>87</sup>: il sacro Convito è dato per nutrimento<sup>88</sup> all'uomo colpevole (ma pentito), in vista della comunione con Gesù che sfocia, poi, necessariamente nella meraviglia estatica.

---

<sup>79</sup> L. GUANELLA, *Scritti...*, 574.576.

<sup>80</sup> L. GUANELLA, *Scritti...*, 1291.

<sup>81</sup> L. GUANELLA, *Scritti...*, 1310.

<sup>82</sup> L. GUANELLA, *Scritti...*, 578.

<sup>83</sup> Cf A. ALLEGRA, *L'Eucaristia e don Luigi Guanella...*, 49-51.

<sup>84</sup> Cf L. GUANELLA, *Scritti...*, 1291.576.

<sup>85</sup> L. GUANELLA, *Scritti...*, 1290-1291.

<sup>86</sup> L. GUANELLA, *Scritti...*, 571.

<sup>87</sup> L. GUANELLA, *Scritti...*, 1411.

<sup>88</sup> L. GUANELLA, *Scritti...*, 605.

- *Senso del mistero e meraviglia estatica*

Dagli *Scritti per le Congregazioni* sembra che don Guanella non trascuri neanche la dimensione celebrativa dell'Eucaristia<sup>89</sup>, infatti scrive che Cristo "nella santa Comunione [...] si tiene celato ai nostri occhi, perché la maestà sua divina non abbia ad atterrirci. [...] La fede stessa però ci dice: 'Avanzati a ricevere il Dio della purezza, perché esso ha potere di cancellare i tuoi peccati', e ci anima ad accostarci a lui. Ripetuto per tre volte percuotendovi il petto: Domine, non sum dignus, pensate meno alla indegnità vostra che alla infinita misericordia e tenerezza di Dio ed accostatevi alla sacra mensa, santamente fameliche. **Desiderate Gesù** e riceverete con Gesù la pienezza delle sue grazie"<sup>90</sup>.

Tuttavia, se da un lato, per don Luigi, Gesù nell'Eucaristia si tiene celato, dall'altro rivela di essere "la **perpetua meraviglia degli angeli e degli uomini**"<sup>91</sup>. L'ultima espressione suggerisce un atteggiamento di meraviglia, di contemplazione affettuosa di fronte al Santissimo Sacramento: difatti, dal testo si deduce che l'Eucaristia è "la perpetua meraviglia degli angeli e degli uomini", perché è "il grande mistero amore"<sup>92</sup>, nonché "la **più sublime delle azioni**"<sup>93</sup>.

Dal momento che il linguaggio di don Guanella è semplice ed è pure abbastanza alieno dalla retorica, si può ritenere che queste espressioni siano dettate da un autentico sentimento di *contemplazione meravigliata*, estatica, di fronte al mistero eucaristico; ed in più esse dimostrano una partecipazione vitale ed affettiva all'Eucaristia stessa. Celebrare l'Eucaristia significava dunque penetrare nel Sacrificio eucaristico, in contemplazione estatica, nello stupore e nella meraviglia umana ed angelica allo stesso tempo, 'gustando' tutta la sublimità dell'Azione liturgica per eccellenza.

I motivi di tanta eccellenza sono rintracciabili in tutto quanto si è dimostrato fin qui, a questi si aggiunge, poi, una nota particolare del Guanella: quella della **semplicità** e della **linearità**. Per don Guanella le cose devono stare al loro giusto posto; non possono coesistere confusioni enfatiche di una parte sul tutto. In particolare, egli desiderava che non intervenissero nella vita dei suoi religiosi altre concezioni spirituali o pratiche devozionali, che pur avendo qualche validità potessero oscurare l'eccellenza dell'Eucaristia: "**Non sono da consigliare le piccole devozioni e le pratiche sensibili di culto secondario, quando queste diminuissero il fervore di culto al Santissimo Sacramento dell'altare**"<sup>94</sup>. Nell'Eucaristia vi è infatti la presenza reale di Cristo, che la fede coglie con l'immediatezza del suo sguardo penetrante. Non occorre null'altro oltre alla fede, per questa contemplazione chiara ed essenziale; anzi bisogna guardarsi dall'introdurre qualsiasi cosa che possa disturbare la semplicità di questo sguardo, fosse pure per maggior devozione<sup>95</sup>. Egli, infatti,

<sup>89</sup> Cf A. ALLEGRA, *L'Eucaristia e don Luigi Guanella...*, 55-69.

<sup>90</sup> L. GUANELLA, *Scritti...*, 571.573.

<sup>91</sup> L. GUANELLA, *Scritti...*, 1291.

<sup>92</sup> L. GUANELLA, *Scritti...*, 1291.

<sup>93</sup> L. GUANELLA, *Scritti...*, 1015.

<sup>94</sup> L. GUANELLA, *Scritti...*, 1015.

<sup>95</sup> Cf A. ALLEGRA, *L'Eucaristia e don Luigi Guanella...*, 55-69.



accetta a malincuore altre pratiche di pietà durante la celebrazione della Messa<sup>96</sup>.

Don Guanella passa **dall'eccellenza dell'Eucaristia alla semplicità celebrativa**. Egli celebrava quotidianamente la Messa con molto fervore e vibrava di devozione anche quando poteva assistere alla celebrazione di altri sacerdoti. Voleva, poi, che questa convinzione fosse condivisa anche dai suoi religiosi, tanto che questa sua volontà, coltivata lungo tutta la vita, la riassume nell'espressione: "*I Figli del sacro Cuore devono essere zelantissimi in ascoltare il santo Sacrificio della Messa*"<sup>97</sup>. Tutta la forza della sua certezza si manifesta nell'aggettivo 'zelantissimi' nel quale mostra il grado di intensità di questa devozione. La tensione alla semplicità traspare anche quando dedica ai suoi religiosi una pagina<sup>98</sup> di suggerimenti per la celebrazione della santa Messa: contegno, fervore, virtù, esattezza rituale<sup>99</sup>, decoro, preparazione, ringraziamento: tutti elementi di dottrina spirituale presenti nella tradizione spirituale del tempo, ma ridetti da don Guanella con semplicità e partecipazione, come un ripetere cose lungamente meditate e vissute in modo prolungato nel corso della giornata<sup>100</sup>.

- *Una lode perenne*

**Al centro della preghiera di don Luigi c'è l'Eucaristia;** lo afferma quando dice: "*Il Santissimo Sacramento e le pratiche relative di adorazione devono essere bene intesi ad occupare il primo ed essenziale posto nella mente e nel cuore di ognuno*"<sup>101</sup>. In questa descrizione della preghiera si richiamano le facoltà principali dell'uomo (mente, cuore e volontà) in un'azione congiunta che conduce verso il mistero eucaristico. E nei riguardi dell'Eucaristia si ha un duplice rapporto.

In primo luogo, quello per mezzo della mente: la conoscenza dottrinale e l'approfondimento delle verità dogmatiche che riguardano il mistero eucaristico.

Poi, quello posto sotto il segno del cuore e della volontà orientati verso dimensioni più vitali, quali la pratica della contemplazione amorosa dell'Eucaristia e della 'carità' eucaristica.

L'Eucaristia, nel pensiero di don Guanella, **è pure al centro dell'Ufficio divino**, infatti vuole che lo si reciti dinanzi al Santissimo Sacramento<sup>102</sup>. Si intuisce che, secondo lui, l'Eucaristia-rendimento di grazie, deve 'esplodere' nel discorso di lode quale è la Liturgia delle Ore<sup>103</sup>. In essa infatti, vi entrano i pensieri della mente, gli affetti del cuore in modo che tutto cooperi maggiormente ad unire i religiosi a Dio. In concreto, don Guanella raccomanda che la recita del breviario si trasformi in atto di adorazione: tutta la giornata intorno all'Eucaristia diviene una *laus perennis*, a cui si associano non solo i

---

<sup>96</sup> L. GUANELLA, *Scritti...*, 1016.

<sup>97</sup> L. GUANELLA, *Scritti...*, 1016.

<sup>98</sup> Cf L. GUANELLA, *Scritti...*, 1015.

<sup>99</sup> Cf L. GUANELLA, *Scritti...*, 918. 954. 1013.1411.

<sup>100</sup> Cf L. GUANELLA, *Scritti...*, 1418.

<sup>101</sup> Cf L. GUANELLA, *Scritti...*, 1015.

<sup>102</sup> Cf L. GUANELLA, *Scritti...*, 1033.

<sup>103</sup> Cf L. GUANELLA, *Scritti...*, 1378.

religiosi con la loro preghiera, ma anche le suore, i vecchi, i fanciulli, i derelitti, tutti i membri della sua casa, perché sempre risuoni l'alleluia pasquale e, nel Sacrificio di lode del Cristo, si inneggi a Dio creatore, redentore e santificatore.

Questa lode continua nella pratica dell'adorazione eucaristica culmina anche nella preparazione da premettere alla Messa, alla Comunione e nel ringraziamento che ne consegue<sup>104</sup>, così da trasformare la propria esistenza in 'vita eucaristica'.

### 3. UN UOMO "EUCARISTICO"

In una prospettiva sintetica sembra di poter definire don Guanella come un **"uomo eucaristico"**. Tutta la sua vita è orientata all'Eucaristia: ne comprende il mistero, ne celebra l'evento memoriale, la vive nel quotidiano apostolato. La sua è **vita eucaristica**: la sua esistenza si dispiega **alla presenza di Gesù-Padre sacramentato in vista della comunione con il "Tu" eucaristico del Padre in un'intimità dalla quale sgorga un'intensa vita apostolica ispirata alla carità eucaristica.**

- *Sempre dinanzi a Gesù-Padre sacramentato*

Precedentemente sono stati descritti i diversi atteggiamenti che aveva don Guanella nei riguardi dell'Eucaristia e si è evidenziato come egli voleva si vivesse alla presenza del divin Sacramento. Ebbene, questo 'stare' alla presenza divina è una nota esistenziale della sua spiritualità eucaristica. Infatti, quando scrive, don Luigi utilizza termini come 'presenza divina' da aver sempre di fronte a sé ed altre sinonimie concettuali<sup>105</sup>; si tratta di una 'presenza memoriale', **dinanzi alla quale si sta con amore, confidenza, affetto e timore, come figli dinanzi al padre.** Un legame definito da una parte in virtù del dono del 'timore', e dall'altra dalla virtù teologale della carità (desiderio di amare sempre Dio e il prossimo)<sup>106</sup>.

Don Luigi è consapevole che vivere dell'Eucaristia è come portare avanti un'esistenza che definisce *"spiritualizzata"*<sup>107</sup>, *"imparadisata"*<sup>108</sup>. Per questa ragione, il fondatore si mette in atteggiamento di accoglienza nei riguardi della divina presenza: vuole corrispondere alla larghezza di quel dono con fede, amore e timore; lo dice quando scrive: *"[I Figli del sacro Cuore] si accostano all'Eucaristia augustissima con fede e con timore, pensando alla maestà dell'Altissimo. Ma danno speciale sfogo all'amore e alla confidenza, perché l'Eucaristia è il Padre comune, il buon Sacro Cuore di Gesù Cristo"*<sup>109</sup>.

---

<sup>104</sup> E' una pratica molto semplice, che consiste nel far precedere e seguire alla Messa un tempo di preghiera e di raccoglimento adorante. Dal 1899 e fino al 1913 don Guanella nei suoi scritti ripetutamente richiama a questa pratica; nel 1899 offre pure un suggerimento più ampio, parlando dell'apparecchio e del ringraziamento prossimo e remoto.

<sup>105</sup> Cf A. ALLEGRA, *L'Eucaristia e don Luigi Guanella...*, 70-76.

<sup>106</sup> Cf L. GUANELLA, *Scritti...*, 1028.

<sup>107</sup> L. GUANELLA, *Scritti...*, 818.

<sup>108</sup> Cf L. GUANELLA, *Scritti...*, 566.

<sup>109</sup> L. GUANELLA, *Scritti...*, 1013.

Don Luigi vede nel mistero eucaristico la realtà divina che richiede sia l'adorazione che la consapevolezza di essere posti dinanzi a Colui che supera la pochezza dell'uomo. Per questo motivo è consapevole della propria miseria, del suo peccato, e al medesimo tempo è conscio della eccelsa santità di Dio, infatti scrive: *"I sacerdoti Figli del sacro Cuore che si accostano al santo altare devono riflettere che sono cristiani per sé e portarvi quella purezza di coscienza che tutta vuoi per la più sublime delle azioni"*<sup>110</sup>. In questo contesto, nel quale esorta ad avere sentimenti di venerazione per l'Eucaristia, egli **mette in guardia dalla tentazione di un'inopportuna familiarità con il mistero eucaristico**. Mette in guardia da una familiarità inconscia e irriguardosa: *"si badi che il comunicarsi spesso non entri in costume di pura regola e che si faccia con poco fervore"*<sup>111</sup>.

Don Guanella corrisponde all'amore di Gesù sacramentato nella confidenza filiale e nell'amore: lo si evince quando scrive che i Figli del sacro Cuore stanno alla presenza di Gesù sacramentato affettuosamente, come figli dinanzi al Padre. **L'amore è per lui la risposta più adeguata** dell'uomo all'amore di Cristo, in uno slancio non straordinario ma normale e quotidiano che però punta al "di più": *"Per il sacramento eucaristico [...] i Servi della Carità [...] accendano nel cuore fiamme sempre più vigorose di carità per poterlo amare almeno con tutte le forze proprie"*<sup>112</sup>.

Nell'idea di don Guanella la santa Messa e le pratiche di pietà eucaristica (visita al Santissimo Sacramento, adorazione eucaristica, benedizione e le altre pie pratiche che gravitano intorno all'Eucaristia) **infondono la virtù teologale della carità**, così che quest'ultima renda veri e propri apostoli della carità eucaristica, come don Bosco e il Cottolengo.

- *Apostolo della carità eucaristica*

In una *Circolare* scritta ai Servi della Carità nel 1913 si legge un brano illuminante sul rapporto tra vita eucaristica e vita di carità e si esplicita il rapporto che intercorre tra Eucaristia e servizio ai poveri. *"Cerchiamo di fare vita nostra la vita del sacro Cuore eucaristico, ben persuasi che dobbiamo riempire il nostro cuore dello spirito di fede e di carità, se vogliamo poter giovare all'anima nostra e ai gravi bisogni che ne circondano, a sollievo di tante miserie corporali e spirituali del prossimo"*<sup>113</sup>.

Da quelle parole si deduce che per don Guanella il rapporto con Cristo è descritto come una osmosi di vita, per mezzo della quale vengono trasfuse da Cristo le virtù della fede e della carità; a partire da una tale osmosi che si realizza nella comunione eucaristica, si ha un autentico giovamento per sé e per il mondo. A Lui si rivolge sempre con tono umile ed affettivo. Il Cristo datosi tutto per amore esige una risposta di amore: una libera, generosa e fedele cooperazione all'azione salvifica per la redenzione del mondo<sup>114</sup>.

---

<sup>110</sup> L. GUANELLA, *Scritti...*, 1015.

<sup>111</sup> L. GUANELLA, *Scritti...*, 1015.

<sup>112</sup> L. GUANELLA, *Scritti...*, 1291.

<sup>113</sup> L. GUANELLA, *Scritti...*, 1406.

<sup>114</sup> L. GUANELLA, *Nel mese del fervore. Una massima scritturale esposta in ogni dì nella vita del sacro Cuore (1884)*, in *Scritti per l'anno liturgico*, Centro studi guanelliani. Nuove Frontiere Editrice, Roma 1992, 1151.1171.

**Cercando di far propria la vita del sacro Cuore**, secondo don Guanella, è possibile dare ai poveri: **"Pane e Signore"**<sup>115</sup>, un binomio inscindibile tradotto anche dall'analogia espressione analoga: 'dare sollievo di tante miserie corporali e spirituali'.

Al Sacro Cuore eucaristico va richiesta la carità esimia perché, con il cuore e i sentimenti di Cristo, si riesca ad essere **apostoli e vittime**. Essere vittima è espressione della partecipazione intima allo stato di Cristo presente nell'Eucaristia, è la condizione misteriosa di colui che è chiamato, come san Paolo, a completare ciò che manca alla passione del Cristo. Don Guanella pensa che al sacerdote, in modo speciale, è richiesta la partecipazione a questo sacrificio, proprio in virtù dall'identificazione con Cristo che deriva dal sacramento dell'Ordine: *Sacerdos alter Christus* deve partecipare all'amore e all'agonia propria del divin Cuore, che si immola per la salvezza de' suoi redenti<sup>116</sup>. Si intuisce che don Luigi, nel Sacrificio di Cristo, si riscopre vittima anch'esso: vittima di gratitudine, di amore e di dolore, come tra l'altro scriveva già alle sue suore<sup>117</sup> e poi anche ai preti. In don Guanella questa capacità di farsi vittima per amore è la logica conseguenza dell'amorosa contemplazione del sacrificio di Cristo, Vittima del Calvario, e del desiderio di contribuire con Lui alla redenzione dei fratelli. Anche don Luigi nell'offerta quotidiana di sé, in quelle sue giornate vissute all'insegna del "pregare e patire"; si consacra per l'immolazione, come vittima del divino Amore<sup>118</sup>.

L'apostolato di don Luigi è il risultato del suo stare intorno al **focolare della divina carità**, che è il Santissimo Sacramento; là egli emula il fervore degli angeli, perché la sua vita 'esploda' in uno slancio apostolico capace di infiammare il mondo intero di carità: *"La divina Eucaristia è il sole che illumina, che riscalda, che fa fruttificare la terra. 'Io sono venuto -dice Gesù Cristo- a portare il fuoco della carità e che voglio io, se non che questo fuoco si accenda nel cuore degli uomini"*<sup>119</sup>. Al fuoco della carità don Guanella intende **rispondere con altrettanta carità infuocata**, per questo motivo esorta le sue suore in adorazione a rispondere amorevolmente a Gesù: *"Amatelo, amatelo assai voi pure Gesù ed esso, [...] vi farà degne di lui. [...] Il fuoco divino disceso dal cielo, che avvampa e non consuma, e vi accenderà dell'amor suo"*<sup>120</sup>, perché Egli, *"carità per essenza, lega i cuori allo amore di Dio, allo amore per il prossimo"*<sup>121</sup>.

Anche don Luigi si sente legato a Dio, afferrato dal suo amore, la Carità di Cristo lo chiama, e allo stesso tempo si sente legato all'amore del prossimo. E allora può dirsi a pieno titolo **apostolo della carità eucaristica**; a questo apostolato si aggiunge anche l'amore che egli aveva per lo 'studio' del Sacramento, cioè per quell'approfondimento dottrinale che forniva alla sua

---

<sup>115</sup> L. GUANELLA, *Scritti...*, 1411.

<sup>116</sup> Cf L. GUANELLA, *Scritti...*, 1015,

<sup>117</sup> Cf L. GUANELLA, *Scritti...*, 57.

<sup>118</sup> Cf E. SOSCIA, *L'Opera delle suore negli asili infantili: le realizzazioni suscitate da don Guanella e il loro significato apostolico*, in DIEGUEZ A. (ed.), *L'apostolato caritativo di don Guanella nel suo pensiero e nelle sue realizzazioni* = Saggi storici 6, Nuove Frontiere, Roma 1993, 149-152.

<sup>119</sup> L. GUANELLA, *Scritti...*, 430.

<sup>120</sup> L. GUANELLA, *Scritti...*, 577.

<sup>121</sup> Cf L. GUANELLA, *Scritti...*, 430.

mente le ragioni convincenti per condurre una vera e propria 'vita eucaristica'. Infatti scrive ai suoi seguaci: "*Lo studio dell'amore di Gesù in sacramento deve essere lo studio di tutta la loro vita*"<sup>122</sup>, ossia deve diventare un profondo atteggiamento vitale, anzi, secondo il significato latino del termine deve diventare 'desiderio, amore, predilezione'. Del resto solo questo anelito amoroso trasforma la conoscenza dottrinale in un alimento efficace della vita, ed evita il pericolo che essa rimanga soltanto un bagaglio nozionistico.

Don Guanella è stato come un'ape laboriosa, che, nell'impegno di una risposta autentica, si è lasciato avvolgere dal dinamismo dell'Eucaristia, ne ha succhiato le delizie, si è infiammato della Carità di Cristo ed è divenuto come 'pane eletto' pronto a sfamare i più poveri. Quei forti propositi di bene impressi nel cuore il giorno della sua prima Comunione da mano superiore lo resero davvero un uomo eucaristico, apostolo della carità eucaristica.

---

<sup>122</sup> Cf L. GUANELLA, *Scritti...*, 1012.1109-1110.1178.

## **BIBLIOGRAFIA**

### **Fonti:**

GUANELLA L., *Le Vie della Provvidenza. Memorie autobiografiche*, Nuove Frontiere, Roma 1988.

GUANELLA L., *Nel mese del fervore. Una massima scritturale in ogni dì nella vita del sacro Cuore*, in *Scritti per l'Anno liturgico*, Centro Studi Guanelliani - Nuove Frontiere, Roma 1992.

GUANELLA L., *Scritti per le Congregazioni*, Centro Studi Guanelliani - Nuove Frontiere, Roma 1988.

*Testimonianza della nipote Rosina Guanella* (Campodolcino - 20 agosto 1947), Archivio Generale di Como, VII f 1.

### **Biografie:**

CUGNASCA M., *Don Guanella 'uomo straordinario nelle opere e nelle virtù'* = Deposizione al Processo apostolico di beatificazione, Nuove Frontiere, Roma 1989.

MAZZUCCHI L., *La vita, lo spirito e le opere di don Luigi Guanella. Fondatore dei Servi della Carità e delle Figlie di santa Maria della Provvidenza*, Scuola tipografica Casa Divina Provvidenza, Como 1920.

TAMBORINI A. - PREATONI G., *Il Servo della Carità. Beato Luigi Guanella*, Ancora, Milano 1964.

### **Studi:**

ALLEGRA A., *L'Eucaristia e don Luigi Guanella. Linee di spiritualità emergenti dagli "Scritti per le Congregazioni"*. Per un contributo alla spiritualità della famiglia guanelliana, UPS, manoscritto, Roma 1998.

BERIA A., *Schede di lettura degli opuscoli pastorali*, manoscritto, Chiavenna 1970.

DIEGUEZ A. - MINETTI N. (edd.), *Don Guanella inedito negli scritti di Piero Pellegrini*, Nuove Frontiere, Roma 1993.

PELLEGRINI P., *Morte di don Luigi Guanella. Primo bilancio*, in AA. VV., *I tempi e la vita di don Guanella* = Saggi storici 2, Nuove Frontiere, Roma 1990, 425-450.

SOSCIA E., *L'Opera delle suore negli asili infantili: le realizzazioni suscitate da don Guanella e il loro significato apostolico*, in DIEGUEZ A. (ed.), *L'apostolato caritativo di don Guanella nel suo pensiero e nelle sue realizzazioni* = Saggi storici 6, Nuove Frontiere, Roma 1993, 75-160.

TRACCA A. M., *Gli 'strumenti' della perfezione cristiana nella spiritualità di don Luigi Guanella*, in DIEGUEZ A. (ed.), *La spiritualità di don Luigi Guanella* = Saggi storici 5, Nuove Frontiere, Roma 1992, 107-173.